



ve essere Salvini. Qualche cosa ci devono pur dare, ma dipenderà da quanti voti ci dà la gente». Per il resto Bossi parla del suo nuovo tormentone, il decentramento dei ministeri, «stavolta gliela combiniamo grossa, possibile che Milano non debba avere dei ministeri?». Arriva pure il consueto omaggio a Napolitano: «Ha ragione il presidente della Repubblica, perché parla da uomo saggio: non c'è dubbio che il federalismo è solo l'inizio. Finito il federalismo, inizia il cambiamento», avverte Bossi.

Sul palco si alternano molti big leghisti, da Reguzzoni a Giorgetti, il vicepresidente lombardo Gibelli e il presidente del Consiglio regionale

Davide Boni. Tutti glissano sui 5 anni di giunta Moratti. Salvini, finora unico consigliere comunale del Carroccio, invece no: ribadisce che «non ci interessano i furgoni di Pisapia, ma l'Ecopass», e infierisce: «Il sindaco è stato troppo lontano dalle perife-

Bossi sul caso Pisapia
«I voti la gente te li dà per quello che hai in testa, non se insulti...»

rie e dalla gente di Milano, non succederà più. Sull'Expo abbiamo pasticciato, sui terreni, sull'amministrato-

re. Ma da martedì Moratti non dovrà più sopportare un solo leghista in Consiglio comunale, ma una decina. La prenderemo di peso., le telefoneremo anche di notte...». Bossi intanto stringe mani ai «fratelli milanesi» e si prepara a chiudere la campagna a Varese. È quello l'epicentro degli interessi della Lega, soprattutto Gallarate: «La mia candidata vince al primo turno, c'è aria buona», assicura. E Berlusconi? «Tutti mi chiedono perché sto con lui, ma è semplice: mi ha dato i voti per il federalismo». E su Moratti ribadisce: «Che errore Su Pisapia, la gente il voto te lo dà per quello che c'hai in testa, mica per le accuse agli avversari...». **A.C.**

LATINA

Il Cav. evade il canone
«Finché in Rai avremo Annozero e Ballarò»

Ipse dixit: «Finché ci sono Annozero e Ballarò non pago più il canone». Così Silvio Berlusconi durante un comizio elettorale a Latina. Il premier ha poi aggiunto: «Faccio una precisazione per la stampa avversaria: io il canone non l'ho mai pagato perché ho fior fior di ragionieri che pensano alla bisogna visto che sono il primo contribuente italiano».



Foto Ansa

«Moratti? Non parli ora di identità femminile»

Costa, Rame e Piccolo replicano al sindaco: «Dispiace invece che sia stata una donna ad aver fatto un attacco così miserabile a Pisapia»

Il caso

MARIA ZEGARELLI
ROMA
mzegarelli@unita.it

Nel mirino in quanto donna. Letizia Moratti è convinta che nasca da qui, dal suo essere una donna in politica l'attacco di cui - a suo dire - sarebbe «vittima» da parte di Giuliano Pisapia, competitor sempre più temibile per la mamma di «Batman». «Forse quando una donna assume posizioni un po' decise stranamente viene definita non moderata», ha argomentato la prima cittadina ieri mentre «filtrava» con l'aspirante sindaco del movimento dei grillini Mattia Calise, a cui la unisce la crociata contro la sinistra. Letizia che accetta come capolista il presidente del Consiglio dei ministri - svariati processi in corso e numerose ospiti escort ad Arcore da trasferire in parlamento con la prossima informata elettorale - adesso è indignata. Attaccata in quanto donna. «È troppo comodo tirare fuori l'identità femminile proprio adesso quando per anni il sindaco Moratti non l'ha mai fatto in nessuna altra occasione - commenta a caldo l'attrice Lella Costa impegnata a Londra ma con lo sguardo puntato sulla sua città, Milano -. Io definirei il suo attacco a Giuliano una cosa davvero brutta, indegna, che esula da qualunque classifi-

cazione di genere». Le fa eco Franca Rame: «Mi dispiace molto che sia stata una donna ad aver fatto una figura così miserabile con quel volgarissimo attacco a Pisapia. Per il resto mi chiedo come mai non ha messo in atto il programma futuro di cui parla adesso nei cinque anni appena passati». No, questa storia della discriminazione di genere non sta in piedi, ribadisce Ottavia Piccolo. «Non credo che Pisapia abbia parlato di lei in quanto donna, ma in quanto esponente di un partito che si piega al capo e non osa criticare. Pisapia è una persona seria, non si può dire altrettanto della signora Moratti che ha lanciato un attacco vergognoso, da vigliacca, al candidato di centrosinistra».

E così la signora di buona educazione alla fine ha ceduto: sedotta - o indotta - dal metodo della diabolica coppia Santanché-Sallusti. Ieri ha provato a riavvolgere la pellicola, dispensando parole di «amore e libertà». Forse si è resa conto del rischio boomerang. Forse bluffa. «Chiunque le abbia suggerito di attaccare Pisapia su una vicenda che lo ha visto assolto non le ha fatto un piacere, ma le ha creato un enorme danno. Nessuno si aspettava una caduta di stile così grave - dice Lella Costa - e questo dimostra ancora una volta che c'è del marcio in questa amministrazione milanese». Tre attrici di grande successo se ne accorgono subito quando una recita e recita pure male. ❖

Il cantiere in piazza Meda a Milano, al centro di accuse per infiltrazioni mafiose